

L'originalità di questa ricerca consiste, come appare evidente, proprio nel tentativo di accostarsi al pensiero di Nietzsche tramite la mediazione di due figure così significative, e tra loro così diverse, del panorama filosofico contemporaneo, Habermas e Bloch.

(A. Babolin)

L. AMOROSO, *Lichtung. Leggere Heidegger*, Rosenberg & Sellier, Torino 1993. Un vol. di pp. 224.

La peculiarità del libro consiste in una lettura di Heidegger nella prospettiva indicata nel primo saggio, quella della metafora e della metafisica della luce.

Discutendo la lettera heideggeriana sull'umanismo, l'A. fa notare che per Heidegger «l'uomo non è signore della luce, ma, nella sua essenza, sta in rapporto con la luminosità della *Lichtung*» (p. 63).

L'A. dedica molta attenzione ai postumi *Beiträge zur Philosophie*, individuando uno dei tratti caratteristici dell'opera in una sorta di «storicizzazione» delle nozioni fondamentali dell'analitica esistenziale. Insieme al tema della *Lichtung*, non a caso l'argomento prevalente del libro è quello del linguaggio. L'A. parla della «necessità», per il pensiero di Heidegger, «di andare incontro ai poeti, di confrontarsi col loro linguaggio» (p. 129), in particolare della poesia di Hölderlin. Il rilancio, al di là dell'umanismo, della questione dell'essere si accompagna «a una ripresa della questione del linguaggio che conduce via dalla teoria, in direzione dell'esperienza» (p. 154). La «linguisticità dell'esistenza umana è per essenza una con-loquialità» (p. 207). Il colloquio è un raccogliersi in unità. «Ma se i diversi devono poter essersi uniti non a prescindere dalle loro reciproche diversità, ma proprio attraverso di esse, l'orizzonte del loro essere uniti non può essere che il fondamento stesso della loro diversità, non può essere altro che la pura differenza» (p. 211).

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *Filosofia e politica nel pensiero di Augusto Del Noce*, a cura di A. SAVIGNANO, Giuffrè, Milano 1993. Un vol. di pp. 166.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno su Augusto Del Noce svoltosi a Trieste nei giorni 19-20 novembre 1991. Verosimilmente, non tutte le relazioni sono pubblicate, perché nella tavola rotonda finale si fa riferimento a contributi di Claudio Cesa (p. 132) e Dino Cofrancesco (p. 150) che non compaiono nel volume. Nell'introduzione A. Savignano mette l'accento particolarmente su quest'aspetto del filosofare di Del Noce, per cui, mentre nell'ambito della filosofia contemporanea egli è tra i più vigorosi sostenitori dell'incidenza pratica e storica della filosofia, è tuttavia forse il più lontano da tentazioni pragmatiche e storicistiche. Ricordando l'«istanza metafisica» di Del Noce, il Savignano mette in luce come per lui «l'eternità dei principi» non esclude tuttavia la «novità dei problemi» (p. 5).

Carlo Arata si propone di far emergere il momento specificamente metafisico della riflessione filosofica di Del Noce. La metafisica, per Del Noce, in questa prospettiva interpretativa, è «meditazione ontologistica dominata dall'attenzione all'idea di Dio e al nesso idea di Dio-Dio» (p. 14). Ciò che è tipico di Del Noce è che questa meditazione avviene soprattutto nel confronto inevitabile con l'attualismo gentiliano considerato la sola forma radicale e coerente della «teologia moderna della Immanenza».

Rocco Buttiglione affronta il pensiero religioso di Del Noce cercando di mettere in evidenza il rapporto fra la dimensione «metodologica» del suo pensiero e la matrice autentica delle sue ricerche, che consiste appunto nel suo pensiero religioso.

Il Buttiglione parla della strategia delnoceana di «resistenza ideale» al marxismo, dell'«interpretazione trans-politica della storia contemporanea», della necessità di un «ritorno a Platone» e di una valutazione storico-filosofica della «crisi della modernità».

Il Buttiglione, forse, sopravvaluta le dimensioni del consenso, «In Italia e all'estero» (p. 45) sulle tesi di Del Noce; lascia inoltre perplessi la tendenza a cercare un

po' schematicamente nella realtà politica attuale la conferma di talune teorie filosofiche di Del Noce.

Nel suo saggio Mario Micheletti non esamina direttamente il pensiero filosofico di Del Noce, ma utilizza i suoi scritti all'interno di una discussione critica riguardante anzitutto l'atteggiamento di Pascal verso il *déisme* e quindi il problema del rapporto fra ateismo e nichilismo e il tema della «scomparsa del problema di Dio».

Il Micheletti mostra la centralità della critica al *déisme* nell'apologetica pascaliana e assenza che «anche a partire dall'uso che Pascal fa del termine "deismo", e della valorizzazione che Del Noce compie della sua acuta osservazione circa l'equidistanza di deismo e ateismo (pur nettamente distinti) dal teismo cristiano, è forse più corretto interpretare il deismo criticato da Pascal come realtà storica... che come semplice categoria ideale» (pp. 77-78). Valorizzando in particolare uno scritto di Del Noce generalmente trascurato, *Giuseppe Renzi tra Leopardi e Pascal*, il Micheletti sottolinea l'importanza, per la definizione dello sviluppo dell'ateismo dopo Pascal, del «dialogo» di Nietzsche con Pascal e Schopenhauer, nel paragrafo finale il Micheletti applica taluni criteri ermeneutici di Del Noce al tema della «scomparsa del problema di Dio», in riferimento in particolare all'empirismo logico e al dibattito sulla secolarizzazione.

Sull'interpretazione delnociana della filosofia religiosa del Seicento francese verte anche il contributo di Leonardo Verga, con particolare riferimento al libertinismo e a Descartes. Il Verga pone l'accento opportunamente sull'«ambiguità» che, secondo Del Noce, caratterizzerebbe la filosofia cartesiana, e si prefigge di vedere come tale qualifica di «ambiguità» «si giustifichi alla luce degli sviluppi subiti dal pensiero di Cartesio» (p. 100). Sarebbe stato interessante, di là dell'esposizione puntuale, ma superficiale, dell'interpretazione delnociana di Descartes, una valutazione critica basata su un approccio originale ai testi cartesiani e su un confronto con la più significativa letteratura recente su Descartes.

La tavola rotonda, presieduta da Valerio Verra e caratterizzata da interventi di A. Agnelli, C. Bonvecchio, R. Buttiglione, M.

Matteucci, costituisce indubbiamente un tentativo di bilancio critico sull'opera di Del Noce. L'Agnelli richiama l'attenzione sulla significativa adesione di Del Noce «alla critica rosminiana del perfettismo» (p. 133) e sulla riduzione del kantismo a «ideologia della borghesia» (p. 134). Claudio Bonvecchio propone un confronto di Del Noce con Bonhoeffer (pp. 135-138) e Simone Weil (p. 138-139).

Il Buttiglione trova invece analogie fra Del Noce e De Lubac (p. 147) e riprende il tema dell'«attualità» di Del Noce dopo la crisi e dissoluzione del marxismo. Il Matteucci ricorda i temi della sua «polemica amichevole» con Del Noce e critica il tipico modo di procedere di Del Noce «per deduzioni concettuali» (p. 152).

Nel concludere il dibattito, il Verra invita opportunamente a «una lettura rinnovata e approfondita dell'opera di Del Noce» (p. 162).

Il volume è corredato da un indice dei nomi. Manca un indice analitico, che avrebbe potuto agevolare il confronto fra le diverse posizioni sui singoli temi trattati; manca la lista dei partecipanti, che avrebbe documentato l'interesse suscitato, nell'ambito culturale, da un simile convegno.

(A. Babolin)

M. MARCHETTO, *L'etica impersonale. La teoria dei valori di J.N. Findlay*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1989. Un vol. di pp. 116.

In occasione dell'uscita della prima traduzione italiana dell'opera *Plato. The Written and Unwritten Doctrines*, pubblicata dal Centro di Ricerche di Metafisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano a cura del professor Giovanni Reale, diventa attuale la riscoperta della filosofia di John Niemeyer Findlay (1903-1987), la cui figura, caratterizzata da un'impostazione eclettica, si staglia fra quelle del pensiero contemporaneo con una prospettiva che, nonostante la matrice culturale analitica, rivela un'impronta visibilmente platonica. John Silber, docente nell'Università di Boston ed amico del pensatore anglosas-